

## 6

Karl Marx - Friedrich Engels  
**I rapporti sociali di  
produzione e la coscienza**

K. Marx, F. Engels,  
*L'ideologia tedesca*,  
Roma, Editori Riuniti,  
1972, pp. 12-14;  
35-38

Tra la fine del 1845 e l'autunno del 1846 Marx e Engels scrivono alcuni articoli indirizzati, come Marx scrive nel 1859, «a mettere in chiaro [...] il contrasto fra il nostro modo di vedere e la concezione ideologica della filosofia tedesca», a fare i conti, cioè, «con la nostra anteriore coscienza filosofica». Si tratta, in effetti, di una secca presa di distanza da quegli esponenti della filosofia tedesca (Feuerbach, Bauer, Max Stirner, altri rappresentanti minori del primo socialismo) cui i due erano stati più o meno vicini negli anni precedenti. In seguito questi articoli manoscritti vengono abbandonati a se stessi dagli autori e verranno pubblicati soltanto nel 1932 con il titolo *L'ideologia tedesca*.

In questo manoscritto troviamo, seppur in una forma appena abbozzata, la prima enunciazione della concezione materialistica della storia e un'analisi degli effetti dell'«ideologia». Il termine ideologia era stato coniato all'inizio dell'Ottocento in Francia [■ **Lezione 28**] per indicare l'analisi delle sensazioni e delle idee. Marx e Engels lo usano, invece, per indicare la produzione culturale con cui la classe dirigente deforma la realtà, influenzando le coscienze. Nei due passi che qui riportiamo si trova dapprima la definizione del concetto di ideologia, poi viene sottolineato il fatto che in ogni epoca le idee dominanti nella società sono sempre le idee della classe dominante.

**I rapporti di produzione sono la base materiale reale dei rapporti sociali e politici**

Il fatto è dunque il seguente: individui determinati che svolgono un'attività produttiva secondo un modo determinato entrano in questi determinati rapporti sociali e politici. In ogni singolo caso l'osservazione empirica deve mostrare empiricamente e senza alcuna mistificazione e speculazione il legame fra l'organizzazione sociale e politica e la produzione. L'organizzazione sociale e lo Stato risultano costantemente dal processo della vita di individui determinati; ma di questi individui, non quali possono apparire nella rappresentazione propria o altrui, bensì quali sono *realmente*, cioè come operano e producono materialmente, e dunque agiscono fra limiti, presupposti e condizioni materiali determinate e indipendenti dal loro arbitrio.

**Le idee nascono e si sviluppano sulla base delle condizioni materiali di vita**

La produzione delle idee, delle rappresentazioni, della coscienza, è in primo luogo direttamente intrecciata all'attività materiale e alle relazioni materiali degli uomini, linguaggio della vita reale. Le rappresentazioni e i pensieri, lo scambio spirituale degli uomini appaiono qui ancora come emanazione diretta del loro comportamento materiale. Ciò vale allo stesso modo per la produzione spirituale, quale essa si manifesta nel linguaggio della politica, delle leggi, della morale, della religione, della metafisica, ecc. di un popolo.

**Le rappresentazioni della coscienza capovolgono la realtà**

Sono gli uomini i produttori delle loro rappresentazioni, idee, ecc., ma gli uomini reali, operanti, così come sono condizionati da un determinato sviluppo delle loro forze produttive e dalle relazioni che vi corrispondono fino alle loro formazioni

più estese. La coscienza non può mai essere qualche cosa di diverso dall'essere cosciente, e l'essere degli uomini è il processo reale della loro vita. Se nell'intera ideologia gli uomini e i loro rapporti appaiono capovolti come in una camera oscura, questo fenomeno deriva dal processo storico della loro vita, proprio come il capovolgimento degli oggetti sulla retina deriva dal loro immediato processo fisico.

Esattamente all'opposto di quanto accade nella filosofia tedesca, che discende dal cielo sulla terra, qui si sale dalla terra al cielo. Cioè non si parte da ciò che gli uomini dicono, si immaginano, si rappresentano, né da ciò che si dice, si pensa, si immagina, si rappresenta che siano, per arrivare da qui agli uomini vivi; ma si parte dagli uomini realmente operanti e sulla base del processo reale della loro vita si spiega anche lo sviluppo dei riflessi e degli echi ideologici di questo processo di vita. Anche le immagini nebulose che si formano nel cervello dell'uomo sono necessarie sublimazioni del processo materiale della loro vita, empiricamente constatabile e legato a presupposti materiali.

Di conseguenza la morale, la religione, la metafisica e ogni altra forma ideologica, e le forme di coscienza che ad esse corrispondono, non conservano oltre la parvenza dell'autonomia. Esse non hanno storia, non hanno sviluppo, ma gli uomini che sviluppano la loro produzione materiale e le loro relazioni materiali trasformano, insieme con questa loro realtà, anche il loro pensiero e i prodotti del loro pensiero. Non è la coscienza che determina la vita, ma la vita che determina la coscienza. Nel primo modo di giudicare si parte dalla coscienza come individuo vivente, nel secondo modo, che corrisponde alla vita reale, si parte dagli stessi individui reali viventi e si considera la coscienza soltanto come la *loro* coscienza.

Questo modo di giudicare non è privo di presupposti. Esso muove dai presupposti reali e non se ne scosta per un solo istante. I suoi presupposti sono gli uomini, non in qualche modo isolati e fissati fantasticamente, ma nel loro processo di sviluppo, reale ed empiricamente constatabile, sotto condizioni determinate. Non appena viene rappresentato questo processo di vita attivo, la storia cessa di essere una raccolta di fatti morti, come negli empiristi che sono anch'essi astratti, o un'azione immaginaria di soggetti immaginari, come negli idealisti. Là dove cessa la speculazione, nella vita reale, comincia dunque la scienza reale e positiva, la rappresentazione dell'attività pratica, del processo pratico di sviluppo degli uomini. Cadono le frasi sulla coscienza e al loro posto deve subentrare il sapere reale.

### Chi domina nei rapporti di produzione domina con le idee il modo di pensare le cose

Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti; cioè, la classe che è la potenza *materiale* dominante della società è in pari tempo la sua potenza *spirituale* dominante. La classe che dispone dei mezzi della produzione materiale dispone con ciò, in pari tempo, dei mezzi della produzione intellettuale, cosicché ad essa in complesso sono assoggettate le idee di coloro ai quali mancano i mezzi della produzione intellettuale. Le idee dominanti non sono altro che l'espressione ideale dei rapporti materiali dominanti, sono i rapporti materiali dominanti presi come idee: sono dunque l'espressione dei rapporti che appunto fanno di una classe la classe dominante, e dunque sono le idee del suo dominio.

Non dal cielo alla terra, ma dalla terra al cielo: come decifrare il significato delle immaginazioni

La trasformazione delle idee si spiega con i mutamenti storici delle condizioni di vita

I presupposti reali per comprendere le idee stanno nell'analisi dell'attività pratica degli uomini

La classe che domina i rapporti materiali domina anche quelli intellettuali con le sue idee

La coscienza di sé  
dei membri  
della classe  
dominante genera  
idee dominanti

Gli individui che compongono la classe dominante posseggono fra l'altro anche la coscienza, e quindi pensano; in quanto dominano come classe e determinano l'intero ambito di un'epoca storica, è evidente che essi lo fanno in tutta la loro estensione, e quindi fra l'altro dominano anche come pensanti, come produttori di idee che regolano la produzione e la distribuzione delle idee del loro tempo; è dunque evidente che le loro idee sono le idee dominanti dell'epoca. Per esempio: in un periodo e in un paese in cui potere monarchico, aristocrazia e borghesia lottano per il potere, il quale quindi è diviso, appare come idea dominante la dottrina della divisione dei poteri, dottrina che allora viene enunciata come «legge eterna».

La divisione  
del lavoro entro  
la classe dominante:  
i produttori  
e gli ideologi

La divisione del lavoro, che abbiamo già visto [...] come una delle forze principali della storia finora trascorsa, si manifesta anche nella classe dominante come divisione del lavoro intellettuale e manuale, cosicché all'interno di questa classe una parte si presenta costituita dai pensatori della classe (i suoi ideologi attivi, concettivi, i quali dell'elaborazione dell'illusione di questa classe su se stessa fanno il loro mestiere principale), mentre gli altri nei confronti di queste idee e di queste illusioni hanno un atteggiamento più passivo e più ricettivo, giacché in realtà sono i membri attivi di questa classe e hanno meno tempo di farsi delle idee e delle illusioni su se stessi.

Relativa autonomia  
degli intellettuali  
del gruppo  
dominante

All'interno di questa classe questa scissione può addirittura svilupparsi fino a creare fra le due parti una certa opposizione e una certa ostilità, che tuttavia cade da sé se sopraggiunge una collisione pratica che metta in pericolo la classe stessa: allora si dilegua anche la parvenza che le idee dominanti non siano le idee della classe dominante e abbiano un potere distinto dal potere di questa classe. L'esistenza di idee rivoluzionarie in una determinata epoca presuppone già l'esistenza di una classe rivoluzionaria [...].

Le idee di un'epoca  
sono immaginazioni  
che sorreggono  
il potere della classe  
dominante

Se ora nel considerare il corso della storia si svincolano le idee della classe dominante dalla classe dominante e si rendono autonome, se ci si limita a dire che in un'epoca hanno dominato queste o quelle idee, senza preoccuparsi delle condizioni della produzione e dei produttori di queste idee, e se quindi si ignorano gli individui e le situazioni del mondo che stanno alla base di queste idee, allora si potrà dire per esempio che al tempo in cui dominava l'aristocrazia dominavano i concetti di onore, di fedeltà, ecc., e che durante il dominio della borghesia dominavano i concetti di libertà, di uguaglianza, ecc. Queste sono, in complesso, le immaginazioni della stessa classe dominante.

Dal Diciottesimo  
secolo le idee  
tendono  
a presentarsi in forma  
astratta, come dotate  
di universalità

Questa concezione della storia che è comune a tutti gli storici, particolarmente a partire dal diciottesimo secolo, deve urtare necessariamente contro il fenomeno che dominano idee sempre più astratte, cioè idee che assumono sempre più la forma dell'universalità. Infatti ogni classe che prenda il posto di un'altra che ha dominato prima è costretta, non fosse che per raggiungere il suo scopo, a rappresentare il suo interesse come interesse comune di tutti i membri della società, ossia, per esprimersi in forma idealistica, a dare alle proprie idee la forma dell'universalità, a rappresentarle come le sole razionali e universalmente valide.

La classe  
rivoluzionaria tende  
a presentarsi come  
portavoce di tutte  
le classi, contro  
quella dominante

La classe rivoluzionaria si presenta senz'altro, per il solo fatto che si contrappone a una classe, non come classe ma come rappresentante dell'intera società, appare come l'intera massa della società di contro all'unica classe dominante. Ciò le è possibile perché in realtà all'inizio il suo interesse è ancora più legato all'interesse comune di tutte le altre classi non dominanti, e sotto la pressione dei rapporti fino

allora esistenti non si è ancora potuto sviluppare come interesse particolare di una classe particolare. La sua vittoria giova perciò anche a molti individui delle altre classi che non giungono al dominio, ma solo in quanto pone questi individui in condizione di ascendere nella classe dominante.

Quando la borghesia francese rovesciò il dominio dell'aristocrazia, con ciò rese possibile a molti proletari di innalzarsi al di sopra del proletariato, ma solo in quanto essi divennero borghesi. Quindi ogni nuova classe non fa che porre il suo dominio su una base più larga della precedente, per la qual cosa anche l'opposizione delle classi non dominanti contro quella ora dominante si sviluppa più tardi con tanto maggiore asprezza e profondità. Queste due circostanze fanno sì che la lotta da condurre contro questa nuova classe dominante tenda a sua volta a una negazione della situazione sociale esistente più decisa e più radicale di quanto fosse possibile a tutte le classi che precedentemente avevano aspirato al dominio.

Tutta questa parvenza, che il dominio di una determinata classe altro non sia che il dominio di certe idee, cessa naturalmente da sé non appena il dominio di classi in generale cessa di essere la forma dell'ordinamento sociale, non appena quindi non è più necessario rappresentare un interesse particolare come universale o «l'universale» come dominante.

Il caso della borghesia francese: l'alleanza parziale con i proletari e la ripresa più aspra della lotta

L'inganno delle idee universali cesserà con la fine del dominio delle classi

**GUIDA ALLA LETTURA**

- 1) Chiarisci il concetto di condizioni materiali di vita e di rapporti di produzione.
- 2) Che cos'è la coscienza e da dove derivano le sue forme?
- 3) Che cosa sono le idee secondo Marx?
- 4) Come si spiega la trasformazione delle idee nella storia?
- 5) Che cosa sono le idee dominanti in una determinata epoca?
- 6) Quali sono i due gruppi che Marx distingue entro la classe dominante?
- 7) Individua l'uso delle idee universali che Marx attribuisce alla classe rivoluzionaria in cerca di alleanze.

**GUIDA ALLA COMPRENSIONE**

- 1) Ricostruisci il processo che, secondo Marx, sta alla base della produzione delle forme di coscienza e delle idee.
- 2) Spiega il significato del rovesciamento metodologico proposto da Marx, con il ricondurre le idee alla loro base materiale e l'importanza scientifica del riferimento alla vita pratica degli uomini.
- 3) Illustra il concetto di doppio dominio, materiale e intellettuale, che Marx attribuisce alla classe dominante.
- 4) Spiega perché le idee della classe dominante hanno una funzione di sostegno e giustificazione della posizione occupata da quella classe nei processi produttivi, sociali e politici.
- 5) Qual è il ruolo degli intellettuali e quale il loro margine di autonomia nell'elaborazione delle idee, secondo Marx?
- 6) Valuta il motivo per cui a partire dal Diciottesimo secolo si intensifica l'uso di idee astratte e universali. Qual è l'uso politico di tali idee nella lotta di classe, secondo Marx?

**OLTRE IL TESTO**

Il testo di Marx suggerisce che le idee e la loro manipolazione da parte degli intellettuali abbiano un ruolo decisivo nell'influenzare la coscienza che gli uomini hanno di se stessi e della loro collocazione sociale. Discuti questa tesi facendo riferimento alla tua esperienza e indicando quali siano, a tuo parere, le fonti attuali di manipolazione della coscienza.